

CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

No ad ogni forma di **mafie!**

Linee guida

per un “sentire e agire comuni”
del clero, dei consacrati e dei fedeli laici
delle Diocesi di Calabria.



© Settembre 2021 - Conferenza Episcopale Calabria

ISBN_978-88-945802-2-8

PRIMA PARTE

«Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»

(Lc 10,25)

Principi teologico-pastorali

*«O Padre,
dona a noi, che nelle prove della vita
partecipiamo alla passione del tuo Figlio,
la fecondità del seme che muore,
per essere un giorno accolti
come messe buona nella tua casa».*

(V DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO B, Seconda Colletta).

1. *Linee guida tra passato, attualità e futuro di cammino sinodale*

Allo scopo di promuovere e sostenere i tanti movimenti e gesti positivi delle nostre Comunità cristiane nel contrasto della prassi 'ndranghetista contraria al Vangelo e di indicare, con l'annuncio di liberazione da ogni forma di male, i principi etici per il superamento delle tendenze negative, come Vescovi di Calabria siamo già intervenuti in questi anni, a più riprese. Ci riferiamo alla *Nota pastorale* sulla 'ndrangheta (Natale 2014), seguita dai precisi *Orientamenti sulla purificazione della pietà popolare*, affidati ai Pastori per tradurli in norme per la propria diocesi (2015)¹. Alla luce di tali documenti pastorali, nel corso di questi anni, dopo ponderata riflessione collegiale, sono maturate le presenti *Linee guida articolate in due parti*.

Lo stile sinodale e partecipato – che ne ha caratterizzato la preparazione, la revisione e la stesura collegiale –, ha permesso di verificare e raccogliere il sentire comune di Pastori, clero, consacrati e fedeli laici delle nostre città e dei nostri paesi, ai quali va il nostro vivo

¹ Come si legge nei nostri *Orientamenti* del 2015, allora non si trattò tecnicamente di un “Direttorio”, bensì «*di chiari e precisi Orientamenti pastorali, offerti a tutte le diocesi della Calabria. All'interno, poi, delle singole realtà ecclesiali, saranno i vescovi a pubblicare – se lo riterranno opportuno – un Direttorio preciso e dettagliato per la propria Diocesi*» (CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, in *Pronunciamenti della Conferenza Episcopale Calabria contro il fenomeno della 'ndrangheta dal 1916 al 2015*, Grafiche Simone, Catanzaro 2015, p. 99).

ringraziamento. Questo stile comunionale andrà ulteriormente incentivato nel comune itinerario sinodale raccomandato dalla CEI, in adesione alle indicazioni di papa Francesco, da attivare prima a livello locale e poi nazionale.

Il Vangelo è sempre forza liberante, anche dalle mafie e dalla corruzione. La Chiesa-popolo di Dio, in tutte le sue componenti, non può mai sostituirsi alle Istituzioni civili e politiche. Non siamo chiamati, infatti, a investigare le scelte di prevenzione e repressione, bensì a realizzare prioritariamente il mandato del Signore: «*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*» (Mc 16,15). Proseguiamo in questo nostro impegno con coraggio, nella consapevolezza prioritaria che, di fronte a qualsiasi genere di male, peccato, strutture di peccato, che le mafie presentano, il popolo cristiano crede che esiste sempre una risorsa *dall'alto*: la possibilità di scegliere di non arrendersi mai, anche di fronte a ciò che corrode il campo del buon grano del Signore.

Occorre non fare della Calabria una regione di maledbolge di dantesca memoria, nelle quali chi vi si trova collocato per libera o indotta scelta, avendo indugiato su vie non buone (cfr. *Sal 1*), ha finito per smarrire il senso del cammino autentico della vita, quali che siano stati i periodi di devianza: se dall'infanzia, per deformazione familiare inculcata con logiche di onore, da farsi valere e rivendicare sempre; se in età giovanile, per falsi miraggi, propedeutici ad affiliazioni richiedenti sempre più atti di violenza a prova di capacità criminale sicura; se in età più adulta e matura, per una brama sconfinata e incontenibile di potere e di comando, prevaricante e priva di ogni legittimo fondamento.

2. Seme cristiano e zizzania mafiosa

La Chiesa è la comunione gerarchica dei fedeli (vescovi, presbiteri, diaconi, persone di vita consacrata, laici), incarnata in un territorio, con la missione di indicare, a tutti coloro che sono in ricerca di “ragioni di vita eterna”, quanto viene *oggi* annunciato da Gesù Cristo, Signore della storia. Tale antico e sempre nuovo *compito di evangelizzazione* risulta particolarmente urgente per le Chiese particolari di Calabria, terra in cui il buon grano del Vangelo rischia di essere talvolta soffocato dalla zizzania della mafiosità e delle mafie, che purtroppo risultano ancora ben organizzate e operanti sia dentro, sia fuori il territorio regionale.

È giusto sottolineare che, nella spiegazione che lo stesso Gesù offre della parabola evangelica, la zizzania sono “i figli del maligno” e al contempo “tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (cfr. *Mt* 13,24-30; 36-43). L’immagine della parabola non va pertanto riferita solo alla trasgressione del quinto e del settimo comandamento (“non uccidere”; “non rubare”), ma ad ogni comportamento oggettivamente contrario alle leggi di Dio.

In particolare, la trasgressione deliberata di uno dei dieci comandamenti in materia grave, anche quella che resta racchiusa nell’ambito della vita “privata”, o persino quella che rimane nascosta nella sfera delle intenzioni e dei propositi partoriti dal cuore umano, comporta sempre il rifiuto della Signoria di Dio e la consegna dell’uomo al male. Comporta anche l’autoesclusione dalla comunione con Cristo e con i fratelli, fino a quando non intervenga il pentimento sincero, accompagna-

to dal proposito di non peccare più, di riparare al male commesso e di ricucire la relazione con Dio e con la Chiesa nel sacramento della Riconciliazione.

Perciò – secondo l’insegnamento del magistero della Chiesa – chiunque ostinatamente persevera nella trasgressione di uno dei comandamenti, posti da Dio a fondamento e a custodia della vita personale e sociale dell’uomo, rimane stesso nella triste condizione di “operatore di iniquità” (*Mt* 13,41), oltremodo aggravata dallo scandalo eventualmente prodotto dal suo peccato, che arreca una ferita gravissima non soltanto alla vita propria, ma anche all’intera comunità. Tengono dunque sempre presente, i figli della Chiesa, che anche colui che si mantiene per tutta la vita estraneo al mondo della criminalità organizzata, e persino chi lavora attivamente per contrastarla, può essere – secondo l’insegnamento del Vangelo – in diversi modi “zizzania” che cresce accanto al buon grano seminato da Cristo Signore: è sufficiente indulgere in comportamenti oggettivamente contrari al Vangelo, per ostacolare l’edificazione del Regno di Dio e contribuire a donare vigore al regno di Satana e alla sua azione nel mondo, tesa a soffocare e distruggere nei cuori la luce di Cristo. Per questo motivo, la Chiesa non cessa mai di annunciare tutto il Vangelo della salvezza ad ogni uomo, e non si stanca mai di chiamare ciascuno, personalmente alla conversione.

È tuttavia evidente che, nel nostro contesto, gli atteggiamenti e i comportamenti mafiosi spiccano in modo particolare per la loro virulenza, per la ferocia e l’efferatezza dei mali perpetrati, per il profondo radicamento in certi sostrati culturali o pseudoculturali,

e per la gravità e l'estensione delle ricadute sociali ed economiche. Tutto ciò impone di guardare al fenomeno con attenzione particolare. Tutti i Pastori e i fedeli, interpellati nella fase di preparazione di queste *Linee guida*, hanno ribadito le *persistenti preoccupazioni* comuni circa il “peso della zizzania mafiosa”, che a livello locale prende il nome di 'ndrangheta, secondo una lettura condivisa, frutto di esperienza *sul campo*, prima che di considerazioni offerte da studiosi ed esperti. Ne siamo consapevoli: secondo i rapporti presentati negli ultimi anni al Parlamento italiano², «*l'organizzazione della 'ndrangheta [...] mostra le connotazioni di una consorteria fortemente strutturata su base territoriale, ancorata ai tradizionali vincoli familiari e articolata su più livelli, facenti capo ad organismi di vertice che riescono ad orientare le linee strategiche, dirimendo al contempo eventuali controversie interne: un fenomeno risalente nel tempo, ma rivelatosi, dopo decenni di mediatica disattenzione, sicuramente al passo con i tempi, in grado di coglierne tutte le opportunità e capace di produrre potere e ricchezza [...]. Le cerimonie di iniziazione e di passaggio di grado nell'affiliazione [...] non esprimono puro folklore, ma rappresentano un punto di forza dell'organizzazione, dotata di un senso di identità e di appartenenza che rende il modello calabrese poco permeabile dall'esterno*»³. Inol-

² Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (luglio-dicembre 2018)*.

Fonte: <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>.

³ *Ivi*, pp. 12-13.

tre, per quanto riguarda specificamente la criminalità organizzata calabrese e la sua persistente distorsione dei valori etici e religiosi, nonostante la stagione della pandemia globale, emerge che «*non si può tralasciare la tendenza da parte degli 'ndranghetisti ad auto-referenziarsi nel contesto religioso, con l'utilizzo dei santini per le affiliazioni, con gli inchini delle Statue patronali innanzi alle abitazioni di noti boss durante le processioni o con la partecipazione rivestendo ruoli di grande visibilità a cerimonie e riti sacri*»⁴.

3. Rinnovata evangelizzazione per una decisa conversione

Possiamo fondatamente affermare che da anni le Chiese in Calabria hanno preso in modo chiaro, fermo e risoluto le distanze da qualunque comportamento di tipo mafioso, senza mai smettere di annunciare e operare perché le donne e gli uomini caduti nel peccato di mafia ascoltino l'appello urgente alla conversione, nonché a compiere opere penitenziali e risarcitorie del male commesso (= giustizia *riparativa*), e da convertiti divenire messe buona nel campo del mondo. Con le presenti *Linee guida*, intendiamo perciò offrire uno strumento operativo comune, per coltivare senza posa l'azione corale del rinnovato annuncio della forza del

⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (gennaio-giugno 2020)*, p. 23. Fonte: [1sem2020.pdf \(interno.gov.it\)](#).

Vangelo in vista della conversione dei mafiosi e dei corrotti. Lo scopo ultimo non è sradicare la zizzania dal campo: quest'opera, riservata unicamente al Signore e alla fine dei tempi, non compete né alla Chiesa di Cristo né al singolo cristiano, che è invece chiamato a testimoniare Cristo nel mondo donando, se necessario, anche la vita per i suoi crocifissori. Il fine del nostro documento, rimane piuttosto quello di suscitare nei soggetti, anche se autoesclusi dalla comunione ecclesiale a motivo dei loro peccati (nello specifico, riconducibili a quelli di mafia), un moto di pentimento, di conversione, di riparazione e di adesione a forme che aiutino a mettere in atto un contro-movimento di ritorno a Cristo e alla sua parola. Per favorire ciò, è tuttavia necessario aiutare le coscienze anzitutto a prendere atto della profondità e della bruttura del male, che è insito nella gramigna criminale della mentalità e della prassi mafiosa.

È una rinnovata attenzione evangelizzante la nostra, peraltro in sintonia con quanto ora la Chiesa universale apprezza e incoraggia⁵. Nelle nostre terre meridionali

⁵ Si allude all'iniziativa presa, a partire dall'agosto 2020, dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale, per dare inizio ufficialmente al nuovo *Dipartimento di analisi e di studio dei fenomeni criminali e mafiosi*, ideato e realizzato per liberare la figura della Beata Vergine Maria dall'influsso delle organizzazioni malavitose nei territori della criminalità autoctona. L'iniziativa è stata apprezzata dal santo Padre Francesco, essendo finalizzata allo scopo di individuare efficaci proposte per una necessaria operazione culturale di sensibilizzazione delle coscienze e di adozione di provvedimenti adeguati (cfr. *L'Osservatore romano* del 20 agosto 2020). A ciò va aggiunta la recente costituzione del Gruppo di lavoro sulla "scomunica alle mafie" presso il *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* della Santa Sede con

essa già si concretizzava nelle manifestazioni, convegni, progetti, corsi di formazione, prese di posizione, indicazioni operative per la scelta oculata dei padrini e madrine e per la designazione dei testimoni di nozze..., ma soprattutto procedeva in coerenza con l'antropologia culturale calabrese e attuava specifiche forme di catechesi per ogni età della vita, finalizzate a cambiare mentalità ataviche⁶. Tutte queste iniziative, anche se meritorie per l'impegno costante che le anima, vanno ora definitivamente inserite in un *programma pastorale globale e tradotte in indicazioni vincolanti per il popolo di Dio che è in Calabria*. Tenendo appunto conto del fatto che il regno di Dio è simile ad un campo seminato a grano, in cui contemporaneamente cresce anche la zizzania piantata dal Nemico (cfr. *Mt* 13,36-43), sull'esempio di Cristo sentiamo urgentissimo l'obbligo morale di curare, salvare e consolidare il buon grano e, insieme con tutte le persone delle comunità cristiane, di stigmatizzare come immorale qualun-

l'obiettivo di approfondire tale tema, collaborare con i Vescovi del mondo, promuovere e sostenere iniziative (<https://www.humandevlopment.va/it/news/2021/nasce-il-gruppo-di-lavoro-sulla-scomunica-allemafie.html>).

⁶ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., pp. 107-116. In questo testo erano già state offerte indicazioni generali su alcune espressioni di religiosità popolare, in particolare sulla designazione dei testimoni di nozze, sulla scelta dei padrini, sui riti delle esequie, sulle feste popolari e processioni sacre. Quelle che allora erano esortazioni morali e appelli, oltre ad essere qui riprese e precisate, diventano *norme canoniche e Linee guida* per ulteriori interventi che ogni Vescovo assumerà per la propria diocesi.

que comportamento indotto dai mafiosi o connivente con la mafiosità.

In primo luogo, noi annunciamo a chi sbaglia e pecca la misericordia eterna del Padre (cfr. *Sal* 136), dono gratuito che muove alla conversione in vista della salvezza. Ogni persona umana, anche se si fosse lasciata infettare dalle mafie nelle loro continue metamorfosi, è chiamata al cambiamento e al ritorno al vero Dio, Padre misericordioso. Ciò va realizzato, in primo luogo, mediante la pratica coraggiosa e capillare della giustizia, della misericordia, della conversione e del perdono. Si ha talvolta, infatti, la sensazione che la sola strategia della legalità, su cui da anni lodevolmente si discute e s'insiste, rischi di proporre analisi di esclusivo carattere sociale e giuridico, senza cercare le cause profonde e reali sul piano etico, o senza indicare specifiche soluzioni ispirate dalla fede in Cristo e mosse dalle esigenze di servizio caritativo. In un corale sforzo di evangelizzazione nuova, intendiamo proporre nelle nostre comunità ecclesiali un'effettiva svolta nel primo annuncio e nella catechesi, oltre che nella carità pastorale. Per questo ci rivolgiamo oggi capillarmente a tutta la comunità civile e religiosa.

4. Sull'onda lunga di Papa Francesco

A sostegno e conferma di questo nostro deciso e condiviso orientamento, abbiamo più volte registrato l'incisività e l'attualità della parola forte e chiara di Papa Francesco a Cassano all'Jonio: *«La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato, bisogna dirgli di no. La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi. Ce lo chiedono i nostri giovani, bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati»*⁷.

Che cosa fare, dunque, per capovolgere definitivamente queste persistenti tendenze e offrire alle persone, anche a quelle che si mettono automaticamente

⁷ FRANCESCO, *Visita Pastorale a Cassano allo Jonio, Omelia della Santa Messa sulla spianata dell'area Insud, Sibari 21 giugno 2014: AAS 106 (2014), p. 532*. In tal senso si veda anche la nostra chiara affermazione del 2014: *«Per questo, nei confronti di chi, notoriamente e ostinatamente, nel corso della vita terrena abbia preso parte in prima persona, come mandante, come esecutore e collaboratore consapevole, ad organizzazioni criminali, come la 'ndrangheta, la Conferenza Episcopale Calabria, pubblicamente e solennemente ribadisce che, di fatto, è fuori dalla comunione con la Chiesa»* in: CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo. Un secolo di documenti. Il percorso comune delle Chiese di Calabria nell'impegno di testimoniare il Vangelo 1916-2016*, a cura di F. CURATOLA, E. GABRIELI, G. SCARPINO, Tau editrice, Todi (PG) 2016, p. 93.

fuori dalla comunione ecclesiale, la consapevolezza liberante che tutti sono comunque *figli di Dio* e *Dio li ama, chiamandoli oggi a penitenza?* Resti ben chiaro per tutti: le mafie si reggono sulla trasgressione volontaria, violenta, calcolata, sprezzante, di almeno tre fondamentali comandamenti di Dio: il V (*non ucciderai*, che riguarda tutte le violenze fisiche, psichiche e spirituali); il VII (*non ruberai*, che riguarda tutte le forme mafiose di furto e di illegittima sottrazione di un bene privato o comune); il X (*non desiderare la roba d'altri*, che comporta la conseguenza di togliere dal proprio cuore ogni altro desiderio di possesso che non sia Dio). Inoltre, con le scelte e le connivenze di tipo mafioso si contraddice formalmente la regola dell'amore di Dio e del prossimo, consegnata da Gesù Cristo nelle Beatitudini evangeliche (cfr. *Mt* 5,1-12; *Lc* 6,20-23).

Ribadiamo, perciò, chiaramente l'incompatibilità assoluta tra mafie e Vangelo, tra tutte le forme di mafie e l'essere cristiano: *«L'appartenenza a ogni forma di criminalità organizzata non è titolo di vanto o di forza, ma titolo di disonore e di debolezza, oltre che di offesa esplicita alla religione cristiana. L'incompatibilità della 'ndrangheta non è solo con la vita religiosa, ma con l'essere umano in generale. La 'ndrangheta è una struttura di peccato, che stritola il debole e l'indifeso, calpesta la dignità della persona, intossica il corpo sociale»*⁸. Atti solamente esteriori di devozione, come il partecipare a processioni, pellegrinaggi, iniziative va-

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Testimoniare la verità del Vangelo. Nota pastorale sulla 'ndrangheta*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo*, cit., p. 83.

rie, o eventuali elargizioni generose e benefiche anche nei riguardi delle opere promosse dalla Chiesa, non assolvono nessuno dal peccato di mafia. Circa questa pretestuosa generosità, che fa passare talvolta i mafiosi come benefattori del popolo, piace ricordare la denuncia di san Francesco di Paola al re di Napoli, Ferrante, che gli offriva delle monete d'oro per edificare un convento: «*Sire, non posso accettare questi soldi, che grondano sangue innocente*».

5. Mafie e mafiosità

Le mafie esistono in Calabria nonostante ogni dichiarazione contraria o omertosa. Hanno volti, nomi, cognomi, appoggi, collaborazione, silenzi conniventi... e, in tal modo, continuano a tessere una vera rete asfissiante. Nei nostri territori, esse cercano ancora d'imporre l'*irreligione della sopraffazione e del potere criminale*, adescando donne e uomini, talvolta intere famiglie, con la sfrontatezza di poter arruolare al male e all'assassinio chiunque, perfino gli stessi ragazzi e adolescenti. La manovalanza delle mafie viene ancora ricercata, infatti, tra adolescenti e giovani, che spesso già hanno alle spalle un certo disagio psicologico e sociale, per cui essi, già carenti di autostima, molto spesso s'illudono di assumere spessore e considerazione nell'affiliarsi a sciagurate organizzazioni e gruppi.

È proprio questa *tragica illusione* che l'azione pedagogica della Chiesa vuole destituire di fondamento alla luce del Vangelo, in una collaborazione sempre più

sinergica con le Istituzioni che si occupano di educazione o incidono direttamente nella formazione di ragazzi e giovani. Talvolta le mafie trovano terreno fertile perfino in certi contesti religiosi, laddove non sono rispettate le leggi dello Stato o, addirittura, per ottenere un proprio diritto o risolvere questioni personali, si continuano a chiedere interventi a persone legate alle mafie. Alle donne e agli uomini che fanno ancora parte di tali contesti 'ndranghetisti, o che ne condividono *omertosamente* la mentalità o la prassi, noi ripetiamo: più che guardare solo ai giudizi severi sul *gravissimo peccato di mafia*, ascoltino prioritariamente l'appello alla conversione. Non è nostro: viene dal Signore della vita, cioè del bene certo, sicuro, duraturo. «*Donne e uomini della 'ndrangheta: non scegliete di rimanere nel peccato e nell'ingiustizia! Non sentitevi mai definitivamente ingabbiati in una "struttura di peccato" che v'impedisce di volare! Non perdetevi mai la speranza di una vita diversa!*».

È noto che nei nostri territori hanno sede e operano tristi figure di "professionisti" di una sciagurata delinquenza "a vita", collegati a consorterie 'ndranghetiste ormai affermate non solo nelle aree di origine, ma anche in quelle di nuovo insediamento in Italia e nel mondo. Le mappature delle cosche 'ndranghetiste disegnano e descrivono una geografia diffusa e capillare, una vera e propria rete di corruzione, con un chiaro intento che varia nei diversi luoghi, a partire dal potere di radicamento che tali organizzazioni dimostrano. Esse non disdegnano forme di collaborazione utilitaristica con compagini di diversa matrice mafiosa (in particolare con *Cosa nostra*), replicando, nei territori

di proiezione, i modelli organizzativi tradizionali. Lo fanno spesso in maniera non plateale, silente ma decisa e sistematica, cioè mediante relazioni affaristiche con interlocutori strategici e avvalendosi, comunque, della forza d'intimidazione tratta anche dalla semplice appartenenza ai *clan*. Nelle dinamiche extraregionali, le mafie calabresi risultano ormai sempre più inserite nelle trame relazionali con illustri e corrotti personaggi del mondo politico ed imprenditoriale. Tuttavia, oltre ad assistere all'oggettivo incremento di tanti che decidono di affrancarsi dalle logiche criminali, constatiamo anche con gioia che, insieme con le forze istituzionali di prevenzione e di repressione, persone, gruppi e associazioni cristiane non fanno mancare interventi forti e liberi, testimoniando quotidianamente la verità e la giustizia *con il coraggio del Vangelo*.

6. *Dove attecchisce la zizzania mafiosa*

La nociva e opprimente azione di contagio malefico delle mafie può attecchire soltanto laddove trova terreno fertile la “mafiosità”, *«ovvero in quella serie di atteggiamenti illegali, sottili ma subdoli, fatti di prepotenza esterna, di sottomissione culturale, di file evitate, di raccomandazioni, di bustarelle che sciolgono certe resistenze, di premi e vantaggi senza fatica, di lavori mai portati a compimento, o male eseguiti e, addirittura, a volte ugualmente o più volte remunerati...»*.

Questo terreno di coltura è la *mafiosità*, ovvero tutta una serie di modi di essere e di fare, che apparentemente non producono disastri, ma sono come invisibili in-

filtrazioni velenose, seminate dal Maligno, che corrodono il buon campo individuale, sociale ed ecclesiale. Il seme delle zizzanie mafiose fa rischiare, in maniera silente ma distruttrice, di avvelenare il buon terreno, come scrive papa Francesco: «*La solitudine, le paure e l'insicurezza di tante persone, che si sentono abbandonate dal sistema, fanno sì che si vada creando un terreno fertile per le mafie. Queste, infatti, si impongono presentandosi come "protettrici" dei dimenticati, spesso mediante vari tipi di aiuto, mentre perseguono i loro interessi criminali. C'è una pedagogia tipicamente mafiosa che, con un falso spirito comunitario, crea legami di dipendenza e di subordinazione dai quali è molto difficile liberarsi*»⁹. Il vero attuale scoglio della navigazione evangelica nel nostro Paese e, soprattutto, nei nostri territori meridionali non è soltanto quello delle organizzazioni mafiose e dei loro esponenti – che purtroppo continuano a sussistere e a cambiare pelle secondo le circostanze di affare e di accumulo di potere – bensì questo vero e proprio *progetto di regolamentazione sociale* e di *mafiosità* che le persone concrete – i *mafiosi* e le *mafiose* e i loro collusi e fiancheggiatori – vanno architettando in mezzo a noi. Esso cerca di far sì che anche i credenti e praticanti finiscano per accettare supinamente regole non scritte, imposte sciaguratamente da un'ottica criminale.

Gli uomini e le donne di Chiesa impegnati nella lotta contro le mafie, ormai sanno bene che esse non sono più delle entità sconosciute. Per questo sentano grave il dovere di non abbassare la guardia poiché, nonostan-

⁹ Lettera enciclica *Fratelli tutti* del santo Padre Francesco *sulla fraternità e l'amicizia sociale* (3.10.2020), n. 28.

te tutta l'opera perseguita dagli organismi preposti alla tutela dell'ordine pubblico e del bene comune, il fenomeno mafioso non è stato ancora debellato. Nella consapevolezza che, più ancora che le organizzazioni mafiose, purtroppo, è la *mafiosità* il grande scoglio che ostacola il cammino della comunità cristiana in Calabria, sollecitiamo tutti a prenderne coscienza per agire con coerenza di vita.

Va in questa direzione l'esercizio attivo della cittadinanza e della corresponsabilità nella scelta oculata dei rappresentanti per il governo della cosa pubblica, quale risulta dalle preferenze in occasione delle consultazioni elettorali. Rimandiamo su questo alla più ampia analisi del nostro recente Messaggio *Per la "vita buona della Regione"*. Fino a quando continuerà ad essere prevalente e perdente il partito degli astenuti, secondo una tendenza elettorale consolidatasi negli anni? Fino a quando la rappresentatività continuerà ad essere costituita da minoranze alleate? Dovremo ancora assistere impotenti all'insediamento di Commissioni d'inchiesta presso i Comuni, preludio di scioglimenti delle amministrazioni, con i danni di freno allo sviluppo delle regolari politiche locali?

7. *Per una civiltà dell'amore*

Ne siamo convinti: il "giustizialismo" non salva nessuno. Soltanto la giustizia, unita alla misericordia, è in grado di redimere la persona umana, conservandone sempre la inviolabile dignità, perché non c'è vera giustizia senza perdono. Una società in cui ancora si

pagasse con la stessa moneta dei malvagi (*la morte con la morte*), evidenzerebbe che si è privi di efficaci strumenti alternativi di redenzione. La costruzione, invece, di una “civiltà dell’amore”, come voluta dal Signore Gesù, è possibile. Perciò, anche per evitare qualunque forma di “giustizialismo” in mezzo a noi, intendiamo qui ri-affermare che «*le mafie, di cui la 'ndrangheta è oggi la faccia più visibile e pericolosa, costituiscono un nemico per il presente e l'avvenire della nostra Calabria. Noi dobbiamo contrastarle, perché nemiche del Vangelo e della comunità umana. In nome del Vangelo, dobbiamo tracciare il cammino sicuro ai figli fedeli e recuperare i figli appartenenti alla mafia. Tale strada indichiamo nella luce che da Dio promana*»¹⁰.

Contemporaneamente, annunciamo ai peccatori la giustizia e la misericordia di Dio, ricordando che, sino alla fine, nulla è irrimediabilmente perduto¹¹. La particolare visione del perdono cristiano è assimilabile a una nuova creazione, riguardante non solo l’offensore perdonato, ma anche il perdonante offeso. Con il Cristo

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo*, cit., p. 6.

¹¹ Il termine legalità, riferito all’osservanza delle norme e delle regole di uno Stato, non esplicita la pienezza del termine *giustizia*, a cui fa riferimento il nostro linguaggio umano e ecclesiale. Noi, infatti, dobbiamo parlare elettivamente di giustizia o di moralità, tenendo conto del dato di fatto che, anche nei regimi dittatoriali, vengono promulgate norme “legali”, ma contrarie alla dignità umana o ai diritti della persona (per esempio le leggi razziali, oppure quelle che prevedono ancora la pena di morte). In ogni parola o azione, ci lasceremo ispirare dai “martiri della fede e della giustizia” dei nostri tempi: il parroco don Pino Puglisi e il magistrato Rosario Angelo Livatino.

Redentore continuiamo a credere nel recupero di ogni peccatore, anche del più incallito criminale, per cui eviteremo qualunque istinto di vendetta e ogni forma di schiavitù del cuore, che è sempre disumanizzante. Il mafioso, ogni mafioso, per la Chiesa resta sempre, sia ieri sia oggi, colui/colei che non ha alcun principio morale, che mette al primo posto il potere ed il denaro: obiettivi per i quali, senza alcun sentimento umano ma con lucida crudeltà, giunge ad ammazzare e distruggere chiunque ed in qualunque modo possa intaccare i suoi interessi, perfino i propri figli, la propria moglie, il proprio marito, il padre, la madre, fratelli e sorelle. E tuttavia, resta possibile scardinare la forza della 'ndrangheta, convertendo i suoi adepti, nonostante la sciagurata tradizione storica dell'investitura degli affiliati e l'ostinazione dei loro fiancheggiatori.

Allo sventurato *“progetto dis/educativo”* mafioso, che appare finalizzato al raggiungimento “facile” degli scopi criminali dei clan e delle famiglie, i Consigli pastorali parrocchiali studino alacremenente per contrapporre soluzioni cristiane, semplici e urgenti. Si adoperino con proposte e scelte per superare gli endemici ritardi sociali ed economici, incoraggiando, attraverso il laicato aggregato, forme cooperative e solidali, anche a livello finanziario e bancario. Soprattutto svuotino la forza di quelle regole criminali che sono tacitamente “imposte” alle comunità locali come una sorta di vera e propria regolazione sociale.

In dialogo con tutte le organizzazioni religiose presenti in Calabria, vogliamo in primo luogo formare i fedeli alla “scuola del perdono cristiano”, nonché alla fiducia nella “riabilitazione” possibile per qualunque

peccatore: Dio misericordioso chiama anche i perduti e gli smarriti a rientrare nella comunione con lui, con i fratelli e le sorelle, con la comunità, anzi li attende con speranza tutta divina. L'annuncio consapevole del Vangelo, mentre stigmatizza tutte le azioni ignominiose e immorali, non esclude mai nessuno dalla possibilità di riabilitazione, mediante la riscoperta e la promozione del *Sacramento della Penitenza-Riconciliazione*, spesso sottovalutato da tanti fedeli.

8. *Un preciso progetto educativo alternativo*

Di fronte all'efficienza progettuale delle mafie e alle deprecabili scelte, a volte anche rinforzate da errori giudiziari e diffuse forme di corruzione nello stesso esercizio della giustizia del servizio politico e amministrativo, purtroppo non possiamo che amaramente constatare deprecabili ritardi¹². A volte le stesse leggi penali risultano

¹² È giusto e doveroso non dimenticare né far mancare vicinanza e sostegno a chi, dopo un regolare processo per reati di mafia, è risultato innocente, e ha il sacrosanto diritto di essere riabilitato nella sua dignità e onorabilità personale, comunque intaccata dalle prime comunicazioni di presunti reati attraverso gli organi di stampa e, soprattutto, di essere risarcito anche degli eventuali danni economici subiti. A tal proposito, è opportuno rimarcare la responsabilità che grava sugli operatori dell'informazione, che, oltre alle norme deontologiche della loro professione, sono chiamati anzitutto a rispettare le leggi morali poste da Dio a tutela della verità e della buona fama del prossimo (si rimanda alla ampia trattazione contenuta nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* sull'ottavo comandamento: “*non dire falsa testimonianza*”). Vale anche la pena sottolineare l'importanza delle istituzioni preposte al risarcimento di coloro

insufficienti a salvaguardare i diritti della gente onesta e invertire la tendenza. Soprattutto, fino a quando non si garantirà il lavoro alle migliaia di giovani disoccupati, né si assicureranno le giuste cure sanitarie ai malati, anzi li si costringerà alla sistematica “emigrazione sanitaria”, l’enunciazione di diritti inalienabili rischia di rimanere vuota teoria.

Da qui la necessità di generare, come Chiese particolari, in sinergia con le altre agenzie educative territoriali, un *grande progetto educativo alternativo*, che affronti alla radice la questione e susciti applicazioni concrete. Occorre ripartire con decisione dalla formazione delle persone fin dalla tenera età, sullo sfondo dei problemi socio-culturali che rendono ancora possibile la fioritura della criminalità organizzata e la tacita acquiescenza al progetto di “regolazione sociale” da essa indotto. Il forte radicamento sul territorio è, per la Chiesa, un *punto di forza*, ma anche una grande responsabilità e dovere di formare le persone alla vita retta, all’impegno civico, alla partecipazione attiva e democratica alla vita sociale, economica e politica.

che sono stati in varia misura danneggiati da errori giudiziari, o anche solo dal fatto di portare dinanzi alla società la “macchia” di essere stati indagati e processati per reati di mafia. Lungo è l’elenco delle persone che attendono giustizia da parte di quella stessa giustizia che è intervenuta nei loro confronti. La vicinanza delle istituzioni e l’efficacia degli interventi volti a riparare il danno subito, in questi casi, è indispensabile per nutrire nei cittadini l’amore e l’attaccamento allo Stato.

9. *Educare il popolo allo spirito di queste* **Linee guida**

Sulla base di queste *Linee guida*, intendiamo perciò avviare l'azione capillare di nuova seminazione dei buoni semi del Vangelo, per coltivare piante che daranno a suo tempo frutti buoni. Ri-semineremo particolarmente coloro che, non per loro scelta, si trovino ad essere nati da padri o madri devianti dalle mafie, ma vogliono uscire dalla spirale perversa: *«Penso alle tante parrocchie e associazioni cattoliche che sono testimoni di questi frutti. Esse svolgono un encomiabile lavoro sul territorio, finalizzato alla promozione della gente, una promozione culturale e sociale volta a estirpare progressivamente dalla radice la mala pianta della criminalità organizzata e della corruzione. In queste iniziative, si manifesta altresì la prossimità della Chiesa a quanti vivono situazioni drammatiche e hanno bisogno di essere aiutati ad uscire dalla spirale della violenza e rigenerarsi nella speranza»*¹³.

¹³ FRANCESCO, *Discorso ai membri della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* (23.1.2017).

Fonte: http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/january/documents/papafrancesco_20170123_direzione_antimafia.html. Tutto questo rinnovato sforzo pastorale passerà certamente anche attraverso l'opera "missionaria" dei cappellani delle carceri. Non bisogna, perciò, mai stancarsi di designare sacerdoti preparati a questo specifico ministero e di favorire, anche mediante norme diocesane specifiche, il collegamento tra cappellani delle carceri, parroci e Consigli pastorali parrocchiali e foraniali, per l'accompagnamento di ex detenuti che in carcere si sono convertiti e intendono continuare il proprio cammino di conversione anche dopo lo sconto della pena. La collaborazione tra parroci e cappellani delle carceri va cercata anche in vista del

Risuoni ancora più forte per tutti la parola del Signore: «*Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno*» (Mt 5,37).

cammino di riconciliazione tra ex mafiosi convertiti e vittime della mafia.

SECONDA PARTE

«Fa' questo e vivrai»

(Lc 10,28)

Raccomandazioni e Norme

***«Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo»***

(Dal Preconio pasquale)

Premessa

Quanto esposto nella *Prima Parte* delle *Linee guida* si pone in continuità e costituisce il fondamento di questa *Seconda Parte*, che contiene indicazioni *operative per un sentire e un agire comune*. Intendiamo qui riprendere, ri-esporre e precisare nel dettaglio tutte le *Raccomandazioni e Norme* a cui attenersi da parte delle Diocesi calabresi nella traduzione locale. Per chiarezza espositiva, abbiamo articolato la materia secondo i tre tradizionali ambiti dell'agire ecclesiale: *prossimità agapica, annuncio, celebrazione*. Ci riferiamo soltanto ad alcune situazioni nelle quali continuano, purtroppo, a persistere prassi evidentemente anticristiane e non in linea con quanto esposto nei principi teologico-pastorali della *Prima Parte*.

I. *Attività di annuncio del Vangelo, di catechesi e di formazione permanente.*

- 1. La forza della carità. Lo spirito di carità e di servizio verso il prossimo, soprattutto se più debole o indebolito dal peccato di mafia, ci sembra oggi l'annuncio più convincente del Vangelo di Cristo. Esso, mediante azioni e opere di prossimità con i più deboli e gli scartati, non fa altro che evidenziare quanto è prescritto dalla Buona Notizia. La Chiesa gode di una propria specifica azione per il recupero delle persone mafiose, distinta e complementare alle azioni proprie della società civile e dello Stato, secondo l'imperativo di Gesù: «Date a Cesare quello che è di Cesare, ma a Dio ciò che è di Dio» (cfr. Mt 22,21).*
- 2. L'annuncio sistematico del Vangelo. Al Vangelo, vissuto mediante la forza e la testimonianza della carità, sia sempre associata un'evangelizzazione nuova che proponga a tutti – con la voce e con i gesti – che cosa comporti il genuino essere cristiani rispetto alla zizzania mafiosa. Pertanto, è necessario ribadire quanto già esplicitamente espresso su tale aspetto: «Nella predicazione e nelle varie forme e gradi del ministero della Parola, sia chiaramente annunciato (soprattutto quando le Letture lo permettono) che ogni organizzazione mafiosa è il rovescio di un'autentica esistenza credente e l'antitesi a una comunità cristiana ed ecclesiale. Si faccia osservare ai fedeli che, seppur colorata*

di religiosità o di moralismo, la prassi mafiosa è sempre atea ed antievangelica»¹⁴.

3. *Percorsi di catechesi per tutte le età della vita. L'evangelizzazione nuova* divenga prassi corale, quotidiana, capillare, nella catechesi rivolta non soltanto ai piccoli, ma a tutte le età della vita. Resta attuale, in merito, quanto scrissero i Vescovi calabresi oltre un secolo fa, sollecitando all'uso costante del *libro di catechismo*: «Non risparmiate né fatiche, né premure, per far progredire ogni giorno le vostre scuole catechistiche. [...] il catechismo, questo libro d'oro non sarà mai né studiato, né apprezzato abbastanza»¹⁵. Chiaramente, com'è stato notato anche nel Convegno di Falerna delle Caritas calabresi, a questo scopo occorrono catechisti capaci di leggere nella storia i segni dei tempi e di discernere il mistero di salvezza che in essa si va realizzando; uomini e donne capaci di parlare non soltanto ai bambini ma anche agli adulti, e che così «come sanno parlare di Dio sanno anche parlare di peccato sociale e di liberazione della storia e dell'uomo nella sua totalità»¹⁶. I presbiteri curino, pertanto, la prepa-

¹⁴ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., p. 121.

¹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Lettera pastorale collettiva dell'episcopato calabrese per la Santa Quaresima (1916)*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo*, cit., p. 50.

¹⁶ F. MONTENEGRO, *Una pastorale organica e integrata*, in DELE-

razione remota e specifica dei loro catechisti, non accontentandosi di una generica disponibilità ad aiutare, ma proponendo una formazione qualificata e articolata in tappe¹⁷.

Tale impegno si fa sempre più esigente nella prospettiva del Catechista, investito di un vero e proprio ministero istituito¹⁸. È una svolta forte, questa, che va accompagnata con la massima attenzione nelle Diocesi.

4. *Attività specifiche di formazione e di prevenzione delle condotte mafiose.* Alla solidarietà, all'annuncio kerigmatico e alla catechesi capillare per tutte le età della vita, sia sempre associata la costante azione pastorale di prevenzione dai comportamenti mafiosi e di particolare sostegno a coloro che, spinti dalla grazia divina e sollecitati dal nuovo stile ecclesiale, abbiano finalmente deciso di uscire dalla melma mafiosa.

GAZIONE REGIONALE CARITAS, È cosa nostra. Atti del Convegno di Falerna, 26-27 gennaio 2007, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2007, p. 151.

¹⁷ Per questo cammino compiuto e tuttora in corso, che vede coinvolte tutte le componenti più impegnate delle nostre diocesi, il prossimo Convegno Regionale della Conferenza Episcopale Calabria previsto per il 2022, dal titolo “La Comunità ecclesiale grembo generativo”, si preannuncia come una qualificata e coinvolgente esperienza di promettente e corale condivisione di metodo e obiettivi, da parte delle Chiese di Calabria.

¹⁸ Cfr. FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di «*Motu Proprio*» *Antiquum ministerium* con la quale si istituisce il ministero di catechista (10.5.2021).

5. *Forme di sostegno a chi si libera dalle piovre mafiose.* A questo fine, ogni Parrocchia, nelle sue strutture di partecipazione e corresponsabilità pastorale, attivi, anche mediante una rete di coordinamento interparrocchiale e/o diocesano (soprattutto nei centri più grandi), opportune forme di aiuto e di sostegno¹⁹ a favore dei familiari innocenti di vittime della mafia, in particolare donne, minori e giovani. Si cerchi, mediante l'azione di laici qualificati, la possibilità di utilizzare i beni confiscati alle mafie per creare, a imitazione di realizzazioni già riuscite, cooperative produttive finalizzate a sostenere i nuclei familiari che, avendo persone in carcere di cui non condividono le scelte, versano nel bisogno.
6. *Capillare opera di formazione permanente.* Come attività ordinaria e permanente delle parrocchie e dei gruppi con adolescenti e giovani, si programmino delle esperienze concrete di servizio in realtà che si occupano di emarginazione, esclusione e povertà, ribadendo che il Padre dei cieli aspetta da lontano il *ritorno del figlio prodigo* (cfr. *Lc 15,11-32*). Allo scopo, poi, di indirizzare i ragazzi ed i giovani sulla buona via e poter loro proporre percorsi di socializzazione e di educazione alla legalità ed alla partecipazione, è auspicabile che ogni Parrocchia, singolarmente o in collaborazione con altre vicine, si doti di un Oratorio e/o di

¹⁹ F. MONTENEGRO, *Una pastorale organica e integrata*, cit., p. 121.

un Centro di aggregazione sociale²⁰, utilizzando eventualmente, qualora se ne constati l'opportunità, anche i beni confiscati alla 'ndrangheta. Tenuto conto che la 'ndrangheta è sopraffazione, prepotenza, violenza e abuso non solo nei confronti delle persone, ma anche nei confronti del territorio e dei beni ambientali, nell'elaborare tali percorsi si tenga conto della necessità della conversione ecologica e si operi per la *ecologia integrale*.

In ogni Parrocchia non si tralasci occasione per offrire soprattutto ai più giovani, gli esempi luminosi dei martiri di Cristo, che pur di restare fedeli agli insegnamenti del Vangelo, hanno versato alle mafie il prezzo del sangue (pensiamo in particolare ai beati don Pino Puglisi e Rosario Livatino). Si dia anche la dovuta importanza a iniziative significative, promosse da istituzioni e movimenti, quali ad esempio la *Giornata della memoria e dell'impegno* del 21 marzo, in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (una schiera purtroppo lunghissima, che accanto a figure più note, come quelle di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Antonino Scopelliti, don Peppino Diana, annovera anche tanti nomi meno conosciuti, dei quali è giusto e doveroso tenere vivo il ricordo²¹). Tali eventi pos-

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., p. 120. Si auspica che lo Stato proceda a una seria e rinnovata legislazione sugli Oratori e i Centri di aggregazione sociale giovanile, particolarmente nei territori meridionali.

²¹ Possiamo ricordarne qui solo alcuni: gli imprenditori Antonio Musolino, Antonio Polifroni, Mario Dodaro; i

sono essere occasione per fare conoscere ai fedeli le presenti *Linee guida*, e ravvivare in essi il senso cristiano del rispetto delle istituzioni e della legalità.

In particolare, per altro verso, anche alla luce degli attentati criminali che vengono puntualmente reiterati ogni anno nei periodi estivi, quando si assiste alla devastazione di vaste aree di vegetazione da parte di incendi dolosi che impoveriscono la stupenda realtà naturale della nostra terra di Calabria, si mantenga sempre viva l'attenzione sui temi ecologici mediante una formazione preventiva al rispetto del creato, in accordo alla visione cristiana dei temi ecologici offerta dal Pontefice nell'enciclica *Laudato si'*.

In tale prospettiva, ponendo particolare attenzione alle criticità del nostro territorio sopra accennate, si provveda a preparare con cura, impegno e creatività la celebrazione annuale della *Giornata per la salvaguardia del creato*.

7. *Attività specifiche degli insegnanti di religione cattolica*. In questa corale attività di formazione e prevenzione, siano costantemente coinvolti, da parte degli Uffici diocesani competenti, gli Inse-

sacerdoti don Antonio Polimeni, don Giorgio Fallara, don Giuseppe Giovinazzo; e poi ancora tante donne come Cetta Cacciola, Tita Buccafusca, Rossella Casini, Lea Garofalo, Angela Costantino, Maria Chindamo; e finanche bambini: Gianluca Canonico, Dodò Gabriele, Mariangela Anzalone, Cocò Campolongo, Michele Arcangelo, Domenico e Michele Facchineri.

gnanti di religione cattolica, oltre ai docenti di altre discipline. Le parrocchie, inoltre, insieme con le famiglie, il mondo della scuola, le Istituzioni e le forze dell'Ordine, promuovano iniziative finalizzate alla creazione sul territorio di una *rete solidale*, che si occupi della formazione delle coscienze, soprattutto dei ragazzi e dei giovani in età di obbligo scolastico.

II. *Celebrazione dei sacramenti di Iniziazione cristiana e delle Nozze.*

1. *Il ruolo del padrino/madrina nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.* Grande è l'attenzione della Chiesa alla crescita e alla maturazione dei credenti mediante i percorsi dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo-Confermazione-Eucaristia), che toccano sia i piccoli che gli adulti. In questo accompagnamento, che si attua mediante la cura da parte delle comunità parrocchiali e dei loro catechisti e catechiste, assume rilevanza l'accompagnamento peculiare dei genitori e dei padrini, sia nel momento del battesimo che nella cresima. L'antica tradizione della Chiesa vede nel padrino, scelto all'interno della comunità, colui che si affiancava alla vita del neofita, introducendolo, con la testimonianza dei costumi e le scelte morali, al senso di una vita credente. Tutti siamo chiamati a riscoprire e a far conoscere alle famiglie l'antica tradizione delle Chiese dei primi secoli, nelle qua-

li i padrini accompagnavano genitori e bambini nell'articolato processo di catecumenato per l'iniziazione cristiana: soltanto dei credenti solidi, cristiani capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzando e confermando, bambino o adulto, offrivano a tutta la comunità la fondata garanzia di fermezza nelle prove e perfino nelle persecuzioni, che qui e là esplodevano in alcune zone dell'Impero Romano, mettendo a rischio la perseveranza nella fede creduta e vissuta. Al padrino e alla madrina, oggi come ieri, è chiesta una coerenza di vita cristiana al fine di essere in grado di sostenere con l'esempio, la crescita nella fede del battezzato e/o del giovane cresimando. Ribadiamo quanto già da noi scritto: «*Non si stanchino [...] i nostri parroci dal ripetere al loro popolo che l'ufficio di padrino o madrina non si riduce a fare ai figliocci qualche regalo di quando in quando [...], ma che essi si assumono l'obbligo di vigilare sulla condotta morale e religiosa dei figliocci, specialmente se orfani o se i loro genitori non compiono questo dovere*»²².

Invece che designare autentici *accompagnatori nella fede*, oggi madrine e padrini vengono purtroppo ancora scelti tra amici, parenti, persone che nulla hanno a che fare con la necessaria educazione alla fede dei piccoli, dei ragazzi e dei giovani. È, questa, un'abitudine che potrebbe far comodo alla 'ndrangheta che, fondando la sua forza sui le-

²² CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., p. 47.

gami familiari, ha trasformato talvolta la scelta dei padrini e delle madrine in un'occasione per allargare i legami perversi di "famiglia criminale".

Il diniego da porre con fermezza nei confronti di persone scelte per "comparaggio" o altri motivi non evangelici, e la difficoltà dei genitori di individuare fedeli con i giusti requisiti (anche a motivo del diffondersi di situazioni familiari non conformi al Vangelo), non deve far cedere alla tentazione della sospensione del ministero di madrina/padrino. La Chiesa calabrese, infatti, ne ribadisce con profonda convinzione l'importanza pastorale. Una necessità imprescindibile in un periodo di crisi di valori e identità cristiana, perché permette di accompagnare i figliocci (per lo più giovani) con figure di riferimento che rappresentino nella loro vita un continuo richiamo ai valori evangelici, alla giustizia, alla legalità e alla carità. È tuttavia necessario e urgente intervenire in maniera energica, per ridonare verità e dignità al ministero del padrino/madrina. A tale scopo, le presenti linee guida tracciano delle indicazioni condivise dai Pastori della Calabria.

2. *Criteri per la scelta di padrini e madrine.* Le indicazioni seguenti non derogano alle norme sui padrini contenute nei cann. 872-874 del CIC, che continueranno ad essere integralmente osservate, ma le completano e ne costituiscono un adattamento al contesto particolare della Calabria.

Quanto ai requisiti necessari per essere ammesso all'ufficio di padrino, restano sempre in vigore quelli elencati al can. 874 §1, di seguito riportati:

- «1) sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico;
 - 2) abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione;
 - 3) sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e il santissimo sacramento dell'Eucaristia, e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume;
 - 4) non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;
 - 5) non sia il padre o la madre del battezzando».
3. *Le ragioni alla base delle nuove norme.* Secondo il canone del Codice di Diritto Canonico appena citato, il primo requisito che si richiede a chi intende assumere l'ufficio di padrino/madrina, è “l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico”. Dobbiamo constatare che oggi la stragrande maggioranza dei padrini/madrine risultano non soltanto inadatti al compito, ma soprattutto carenti dell'intenzione di svolgere realmente il ministero ecclesiale assunto.
- Le presenti Linee guida si pongono proprio il fine di correggere questa situazione, tenendo conto anche delle recenti indicazioni date dal Romano

Pontefice circa il ministero istituito del catechista: esse offrono un'occasione preziosa per rivedere e riconfigurare l'azione educativa portata avanti nell'ambito delle nostre parrocchie. In questa prospettiva, vanno accolte le indicazioni concrete che seguono.

4. *Padrini/madrine di battesimo.* Per quanto riguarda i padrini/madrine dei battezzandi/e, ci si attenga alle norme già date nel Codice e alle indicazioni contenute negli *Orientamenti pastorali* della CEC sulla pietà popolare (2015)²³, facendo il possibile per prepararli adeguatamente – insieme ai genitori – alla celebrazione del sacramento, avendo presente la *salus animarum* che deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema.
5. *Padrini/madrine di cresima.* In ogni parrocchia e comunità in cui si celebrano i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, si prevedano adeguati percorsi formativi riservati ai candidati a madrina/padrino dei cresimandi, che rispondano ai requisiti di idoneità elencati al can. 874.
A tale scopo, già all'avvio dell'anno pastorale si compili un elenco di coloro che intendono ricoprire questo ministero, chiedendo ai genitori/cresimandi di indicare all'inizio dei percorsi catechistici i nomi delle persone che fungeranno da padrini/madrine, che abbiano i requisiti necessari

²³ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., nn. 9-13.

sopra richiamati e che si dichiarino fin dall'inizio disponibili a partecipare ai percorsi formativi loro destinati.

La frequenza dei corsi annuali di cui sopra, non dona un diritto assoluto a fungere da padrino/madrina, giacché il giudizio ultimo sull'idoneità spetta comunque al parroco, che valuterà nell'insieme tutti gli elementi elencati al can. 874 §1.

6. Quanto ai *padrini di cresima provenienti da un'altra parrocchia della stessa diocesi*, essi dovranno esibire l'attestato circa la frequenza del corso e il certificato di idoneità, rilasciati dal proprio parroco.

Ai padrini di battesimo/cresima provenienti *da altre regioni italiane o dall'estero*, non si chieda se non il certificato di idoneità già previsto in accordo alle vigenti norme della Chiesa universale e della CEI.

Ai fedeli che chiedono di *fare da padrini di battesimo/cresima in altre regioni italiane o all'estero*, se siano trovati in possesso dei requisiti richiesti dal can. 874 §1, il parroco proprio rilasci il certificato di idoneità, dopo averli adeguatamente preparati a tale ministero.

7. Agli uffici liturgici e catechistici delle singole diocesi, è affidato il compito di redigere dei sussidi adatti alla formazione di padrini e madrine.
8. *Vocazione al ministero di padrino*. Potrebbero essere sollecitati a partecipare ai percorsi formativi in vista di assumere l'incarico di padrino/madri-

na, anche catechisti e fedeli di solida vita spirituale, attiva partecipazione ecclesiale e buona reputazione. Questi, infatti, potrebbero assumere il ministero di madrina/padrino, a nome dell'intera Comunità, come vera e propria vocazione, qualora fosse richiesto, come nel caso in cui gli interessati avessero difficoltà nella scelta.

In linea di principio, in caso di difficoltà, si possono scegliere padrino e/o madrina tra i catechisti e/o gli educatori della comunità che hanno già accompagnato la famiglia o il candidato alla confermazione nel percorso di preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Si tenga sempre presente, tuttavia, che la presenza del padrino non è indispensabile all'amministrazione dei sacramenti del battesimo e della cresima, ma è richiesta soltanto «per quanto è possibile» (can. 872).

9. *Alcuni casi particolari.* In linea con quanto già stabilito negli *Orientamenti pastorali* (2015)²⁴, si ribadisce che non possono essere ammesse a fungere da padrini/madrine del Battesimo e della Confermazione le persone notoriamente irreligiose o che provocano scandalo, in particolare quelle condannate per mafia (con sentenza passata in giudicato o che non abbiano finito di scontare la pena) e, soprattutto, che non abbiano dato nessun

²⁴ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., n. 11.

segno di resipiscenza²⁵ o di vera conversione. Non è raro ritrovarsi in chiesa, tra i fedeli, delle persone condannate per reati di mafia e può capitare che il parroco, magari perché nominato da poco, non conosca ancora la storia dei suoi parrocchiani. I pastori e i catechisti trovino sempre nuovi spunti per tornare a essere più annunciatori e meno indaffarati su questioni secondarie. In ogni caso, le esclusioni e i dinieghi siano motivati e argomentati, non stigmatizzino mai le persone che, pur avendo avuto problemi passati con la giustizia, abbiano ormai espiato il proprio debito e non possono portare a vita uno stigma sociale.

Le norme liturgiche e canoniche, esplicitate dalle presenti *Linee guida*, devono obbligatoriamente esser fatte conoscere e osservare dai parroci e dai ministri ordinati, non certo dalle forze inquirenti o di polizia. Dobbiamo avere il coraggio di dire *no* a chiunque perseveri in convincimenti e comportamenti contrari alla legge di Dio, oltre che contro le leggi umane. Ma ancora prima pensiamo a dei percorsi di riscatto, redenzione, recupero, formazione e catechesi per queste persone, ricordando

²⁵ È per questo che non dev'essere mai rilasciato dalle autorità ecclesiastiche il permesso a fungere da padrino o madrina a chi sia stato condannato dal competente organo giudiziario dello Stato con sentenza definitiva per reati di mafia e simili, o a coloro per i quali sia stata accertata l'affiliazione o la contiguità ad associazioni 'ndranghetiste e, in generale, mafiose. Si faccia eccezione, col permesso della Curia, solo quando sia ritenuto dal Vescovo strettamente necessario (ad esempio, nel caso di battesimo di bambini di genitori minorenni, oppure sposati civilmente, o anche di genitori divorziati dal matrimonio precedente e adesso conviventi).

che non basta esibire la fedina penale pulita, ma sono richieste onestà di vita e ritorno pieno alla vita di fede.

10. *L'istruttoria matrimoniale.* Quando si abbiano fondati motivi per ritenere che i nubendi siano in qualche modo legati a organizzazioni mafiose, si valorizzi l'istruttoria matrimoniale, particolarmente al momento della domanda se i prossimi sposi hanno taciuto, nascosto qualcosa che possa turbare la vita matrimoniale, compresi eventuali problemi inerenti la giustizia.

11. *I testimoni di nozze.* Nella designazione dei testimoni per la celebrazione delle nozze sacramentali – per quanto il loro compito non ha connotazione religiosa – si permetta la libera scelta da parte degli sposi cristiani; in ogni caso, essi si ispirino alla luce della vera fede e non delle tradizioni consolidate. Se, dal punto di vista canonico, per i testimoni sono sufficienti l'uso di ragione e la capacità di testimoniare, non si rinunci mai alla possibilità di proporre ad essi di rendersi disponibili a farsi accompagnare in una proposta di conversione e, soprattutto, in una conveniente formazione catechistica specifica al rito delle nozze cristiane con effetti civili, nel rispetto delle norme concordatarie. Nel rito liturgico, è, in ogni caso, vietata la presenza del cosiddetto “compare d'anello”.

III. *Feste religiose e patronali.*

Premessa. Resta sempre attuale quanto, a proposito della religiosità o devozione popolare, fu già affermato dai Vescovi di Calabria nel citato documento del 1916: «Né vi è dubbio che le pubbliche processioni cattoliche abbiano una grande importanza. Oltre ad essere la collettiva estrinsecazione della devozione di un popolo, servono a mantenere in esso con la fede il sentimento del culto esterno, tanto consentaneo alla nostra natura. All'individuo poi servono mirabilmente a scuoterne l'indifferenza e a vincere il rispetto umano, maledetto nemico che tiene lontano tanti uomini dal compiere i loro doveri religiosi»²⁶.

1. *Programmazione pastorale delle feste popolari.*
In vista di ogni singola festa religiosa popolare, dopo avere definito il programma dettagliato della festa con l'ausilio del suo Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici, il Parroco presenti il programma alla Curia diocesana, per acquisire il prescritto *Nulla Osta*. Nel *Programma* vanno indicati i *membri nominativi del Comitato per la festa*, l'elenco dei luoghi nei quali si terranno le manifestazioni esterne, gli itinerari delle processioni e altre manifestazioni di culto²⁷, nel rispetto delle indicazioni già

²⁶ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Lettera pastorale collettiva dell'episcopato calabrese per la Santa Quaresima (1916)*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo*, cit., p. 41.

²⁷ Su tale aspetto si veda ancora CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Ori-*

date dai Vescovi della Calabria negli *Orientamenti pastorali sulla piet  popolare* del 2015²⁸. Tutte le diocesi curino che ogni festa popolare avvenga nel giorno previsto dal calendario liturgico, a cui raccordare la storicita di tradizioni diverse e ben fondate.

2. *Comitato annuale per le feste e devozioni religiose popolari*. Ogni Parrocchia valuti se istituire un *Comitato annuale per le feste religiose popolari* che, presieduto dal Parroco, operi in attuazione degli orientamenti stabiliti dal Parroco con l'ausilio del suo Consiglio pastorale e del Consiglio per gli affari economici della Parrocchia, promuovendo e organizzando nel dettaglio i festeggiamenti. Spetta al Parroco, in qualita di presidente del Comitato, o al Rettore ecclesiastico della chiesa, nominare – se   il caso - un *Direttivo di laici*, composto da un vicepresidente, un segretario e un economo. Del *Comitato annuale per le feste religiose popolari* sar  membro di diritto un esponente del Consiglio degli Affari Economici della parrocchia o della rettoria, designato dal Consiglio stesso.

tamenti pastorali per le Chiese di Calabria, cit., p. 112: «Per celebrare legittimamente, nel territorio della comunit  parrocchiale, una festa per la quale si prevedano manifestazioni pubbliche, il Parroco, ottenuto il placet del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici, allo scopo di acquisire anche il prescritto Nulla Osta della Curia diocesana, deve previamente presentare alla stessa il programma dettagliato con l'indicazione dei Membri del Comitato e dei luoghi nei quali si terranno manifestazioni, su proposta del Comitato per la festa».

²⁸ Cfr. *Ivi*, nn. 16-20.

La composizione dell'elenco dei portatori sia frutto di un preciso e attento discernimento comunitario, che elimini in partenza motivi di criticità in ordine alla condotta dei singoli.

La presentazione previa degli elenchi alle autorità di Polizia è raccomandabile per l'esclusione di eventuali soggetti in odore di 'ndrangheta.

Nei luoghi in cui tradizionalmente gli aspetti della festa non direttamente legati al culto (es. luminarie, fuochi, concerti musicali, ecc.) sono curati dagli *Enti locali* o da *Comitati festa* costituiti in associazioni civili autonome rispetto alla Parrocchia, si studino delle opportune forme di distinzione tra la festa religiosa e quella civile²⁹. Il Parroco faccia tuttavia il possibile perché i festeggiamenti rispettino l'indole religiosa della festa, e siano comunque improntati alla sobrietà e al decoro.

IV. *Processioni e pie pratiche tradizionali.*

1. *Aspetti organizzativi delle processioni sacre.*
Ogni processione, pellegrinaggio e azione sacra sia sempre espressione del culto liturgico e della genuina devozione cristiana. Perciò, nel Consiglio pastorale venga per tempo progettata, ben organizzata e guidata dal presbitero responsabile.

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., n. 19.

In particolare, siano previamente precisati i luoghi di percorso con le icone, i simulacri e le immagini, nonché i tempi e i luoghi delle soste per il cambio dei portantini, trasmettendone comunicazione alla Curia³⁰.

Si stabilisca in ogni diocesi il tempo massimo della processione, possibilmente non superiore alle due ore. La Parrocchia vigili attentamente sull'aspetto economico e gestionale, ai sensi delle *Raccomandazioni e divieti per le feste religiose e patronali*. Le Confraternite approvate siano affrancate da ogni sudditanza a forze e pressioni che nulla hanno di religioso e di sacro. Si proceda con coraggio, senza farsi condizionare da favoritismi o pressioni di forze palesi o occulte, osservando tutto quanto previsto nelle presenti *Linee guida*, e le disposizioni della legge civile, anche per quanto concerne il preavviso al Questore.

2. *Preghiere e canti processionali*. Nel corso di ogni processione vada riservato ampio spazio all'annuncio della Parola di Dio, alla preghiera, alla meditazione, alla proclamazione, possibilmente da parte di lettori/lettrici istituiti, di testi biblici, ascetici e spirituali, nonché di testi del Magistero della Chiesa universale e dell'insegnamento dei Vescovi. Il canto sacro e la musica bandistica ade-

³⁰ Si rimanda, oltre che al punto III.1 delle presenti *Linee guida*, alle indicazioni specifiche sulle processioni già contenute in CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., nn. 21-25, che le presenti norme vengono a integrare e completare.

guata siano concordati, durante la processione ci si avvalga di una buona amplificazione, in modo che venga consentita a tutti, eventualmente anche mediante i *social*, una partecipazione consapevole ed attiva e, soprattutto, l'ascolto e la partecipazione devota e orante.

3. *Soste e conclusione delle processioni e azioni sacre.* Si abbia particolare cura nel programmare le *soste delle processioni* prestabilendo, come prescritto al punto IV.1, quelle necessarie sia per il peso di alcuni simulacri, sia per il cambio dei portanti. È vietato, in ogni caso, far sostare statue e icone davanti alle abitazioni degli organizzatori o degli offerenti, come pure è vietato poggiarle sopra un tavolino dinanzi a una casa privata o a un pubblico esercizio³¹. La presenza, lungo il percorso, di eventuali ammalati gravissimi o terminali, sia caratterizzata da particolari preghiere per i sofferenti infermi, senza tuttavia modificare il percorso previamente stabilito e presentato all'autorità civile. Presieduta da un ministro, la conclusione della processione preveda sempre una breve riflessione in chiesa, o in piazza – se il luogo è raccolto e silenzioso – con un'orazione conclusiva e la benedizione.

³¹ Già all'inizio del secolo scorso furono date dai Vescovi precise direttive in merito: «*Le statue nelle processioni non si fermano a richiesta dei privati, ma seguano recto tramite il loro itinerario, breve quanto possibile e determinato*» (CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Lettera pastorale collettiva dell'episcopato calabrese per la Santa Quaresima (1916)*, in CEC, *La 'ndrangheta è l'antievangelo*, cit., p. 42).

4. *Portatori delle statue e portantini della vara.* I portatori della statua, previamente designati dal Consiglio pastorale parrocchiale, vengano scelti tra coloro che si siano resi disponibili, per iscritto, a una previa, seria e adeguata formazione catechistica e siano in grado di osservare un comportamento dignitoso e profondamente religioso nel corso della processione.

Per evitare tentativi d'infiltrazione mafiosa, che si configurerebbero come gesti sacrileghi o criminali, è compito e responsabilità del Parroco o del Rettore della chiesa di vigilare sull'oculata scelta dei portatori o portantini di vara.

Questi ultimi vengano scelti preferibilmente tra i fedeli che vivono con regolarità e assiduità la vita della Parrocchia, o della eventuale Confraternita di cui fanno parte. Nella scelta dei portatori, il criterio dell'attiva partecipazione alla vita ecclesiale abbia precedenza su ogni altra motivazione legata a tradizioni, parentele, presunti diritti o doveri, primati ritenuti come intoccabili e perciò da confermare e perpetuare acriticamente con opposizioni a volte anche violente. Si abbia per questo capacità e tatto pastorale che aiutino a comprendere l'infondatezza di eventuali difese di privilegi e la convenienza dei principi di pianificazione e superamento di posizioni rigide e impositive.

V. *Esequie religiose di mafiosi.*

Ai fini della specifica normativa canonica che sarà assunta da ogni Vescovo diocesano, ribadiamo qui sinteticamente quanto già definito in nostri precedenti interventi³²:

1. *Esequie di mafiosi o di condannati per mafia.* Davanti al mistero della morte, la Chiesa non sceglie atteggiamenti di giudizio, ma – com'è nella sua missione, esposta nella *Prima Parte* delle presenti *Linee guida* – affida nella preghiera ogni defunto al giudizio misericordioso di Dio. Le esequie, infatti, non sono la celebrazione della vita del defunto, bensì il suo affidamento orante al Padre celeste, su richiesta dei congiunti. Anche nel caso di persone condannate per reati di mafia, a meno che non consti di un loro precedente espresso rifiuto della celebrazione religiosa, la Chiesa non nega il conforto delle esequie, da celebrare, tuttavia, in forma semplice, senza pomposità, tripudio di fiori, canti, musiche e commemorazioni, ammettendo esclusivamente i familiari stretti e, se necessario e richiesto per motivi di ordine pubblico, a porte chiuse³³. Per questo le modalità con cui svolgere

³² Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., nn. 14-15.

³³ *Ivi*: «Per rispetto alla “natura sociale” dell’Eucaristia e per non inserire, in modo strumentale, la stessa Eucaristia, ad un conflitto di interpretazioni - che potrebbero apparire irrisolvibile sia nei confronti del corpo e del sangue di Cristo, sia della comu-

le celebrazioni delle esequie, si concordino con le Forze dell'Ordine locali e si coinvolgano il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Gruppo Liturgico.

2. *Esequie di mafiosi defunti in carcere.* Prima della celebrazione delle esequie, il parroco si metta in contatto col cappellano del carcere nel quale fu detenuto il mafioso defunto per conoscere – senza ledere la segretezza che esige il sacramento della riconciliazione – l'eventuale percorso di revisione critica della propria vita da lui compiuto durante la detenzione con il conseguente cammino di conversione, di accostamento ai sacramenti e di vita cristiana.

Ma la collaborazione tra parroci e cappellani delle carceri va cercata previamente anche in vista del cammino di riconciliazione tra ex mafiosi convertiti e vittime della mafia e per favorire l'accompagnamento di ex detenuti che in carcere si sono ri-avvicinati alla fede cristiana ed intendono continuare il proprio cammino di conversione anche dopo lo sconto della pena in regime di detenzione domiciliare.

3. *Collaborazione con le Autorità pubbliche e le forze di Polizia.* La Chiesa contrasta con ogni mezzo la malapianta del crimine organizzato ed è perciò costantemente impegnata a denunciare ed estirpare qualunque forma di infiltrazione o condiziona-

rità parrocchiale - si dovranno adottare, comunque, delle restrizioni significative nello stile celebrativo, lasciandosi guidare da quanto già previsto nei Rituali», p. 110.

mento degli atti di devozione e di culto cristiano. Per questo continua a ritenere essenziale, anche nell'organizzazione e realizzazione delle manifestazioni religiose e dei funerali, la leale collaborazione, ove richiesta, con le Forze dell'ordine e con le Autorità che sovrintendono alla prevenzione e alla repressione dei crimini. Laddove è possibile, venga istituito a livello diocesano un *Tavolo permanente di confronto*, evitando in ogni caso, che tali incontri avvengano negli edifici destinati al culto.

VI. *Fonti di comunicazione e informazione.*

1. Un clima di sereno dialogo tra la Chiesa e gli operatori dei *media* favorisce la crescita del nostro territorio calabrese, nella verità e nel rispetto della dignità delle persone, specialmente se in indagini e inchieste di mafia risultino coinvolti esponenti istituzionali della Chiesa o membri qualificati del laicato parrocchiale. Non siano, in ogni caso, mai assecondate notizie infondate e calunniose nei confronti delle persone oneste, né si emettano condanne o verdetti definitivi prima delle conclusioni della Magistratura.
2. Si mantenga, perciò, uno stile di cordialità e collaborazione con le fonti giornalistiche e i canali digitali di informazione qualificati e accreditati, avvalendosi del supporto degli *Uffici diocesani*

per le comunicazioni sociali, allo scopo di contribuire alla giusta conoscenza dei fatti mediante una comunicazione informata, veritiera, non lesiva del buon nome delle persone e pienamente aderente agli obiettivi ed ai contenuti di queste *Linee guida*.

VII. Commissione diocesana per l'attuazione delle Linee guida.

1. Presso le Curie diocesane sia istituita un'apposita *Commissione diocesana per l'attuazione di queste Linee guida*, allo scopo di aiutare e affiancare i parroci nel processo di formazione sui temi in esse affrontati. La *Commissione diocesana* assuma, pertanto, i seguenti compiti:
 - a) monitorare e consolidare la formazione (secondo le indicazioni diocesane e con la collaborazione dei Centri teologici) degli operatori pastorali;
 - b) vigilare sulla messa in atto delle *Linee guida* e sciogliere eventuali dubbi interpretativi;
 - c) sperimentare, d'intesa con l'Autorità ecclesiastica, nuove modalità di azione.

2. *Servizi di aiuto e sostegno*. In tale Commissione operi «uno “sportello di advocacy”, forte della presenza di professionisti volontari, al quale indirizzare le segnalazioni e le denunce di violazioni dei diritti, illegalità, soprusi, estorsioni, perché

*poi attivi interventi giuridici e “politici” di tutela ed accompagnamento delle persone più deboli*³⁴. La medesima Commissione diocesana organizzi «il servizio di sostegno alle vittime della mafia e della criminalità. Va assolutamente colmata la sensazione di vuoto, di isolamento dei loro familiari e degli imprenditori sotto attacco estorsivo e/o minacce dei mafiosi»³⁵. In collaborazione con altri organismi curiali, la Commissione s’impegna a «promuovere e sostenere (sempre a livello diocesano) forme di consumo critico e solidale nei confronti degli imprenditori e commercianti che hanno denunciato il racket e si rifiutano di pagare il pizzo»³⁶. In particolare, sostenga le comunità parrocchiali ad attivare servizi educativi di prevenzione delle condotte mafiose e, in collaborazione con i cappellani delle carceri, di sostegno ai figli minori di mafiosi e di accompagnamento esperto di persone già legate al mondo delle mafie che siano sulla via dell’espiazione e del ravvedimento pubblico operoso.

³⁴ CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA, *Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare. Orientamenti pastorali per le Chiese di Calabria*, cit., p. 118.

³⁵ *Ivi*, p. 119.

³⁶ *Ivi*, nn. 30-32.

VIII. *Impegni peculiari dei Vescovi.*

1. *Conferenza Episcopale Calabria.* Allo scopo di diffondere la conoscenza e coadiuvare l'opera di traduzione in norme canoniche diocesane delle presenti *Linee guida*, la Conferenza Episcopale Calabria – anche mediante il Corso accademico annuale “*La Chiesa di fronte alla 'ndrangheta*”, presso l'Istituto Teologico Calabro “San Pio X” di Catanzaro e gli altri Istituti Superiori di Scienze Religiose di Reggio Calabria e di Cosenza –, s'impegna ad attivare, sostenere e consolidare, in collaborazione con i Centri universitari teologici e civili, un *Piano regionale specifico di formazione sistematica* sui temi di queste Linee Guida, per il clero, i ministri ordinati, istituiti e di fatto, i cappellani delle carceri e i loro collaboratori, gli operatori pastorali ed educatori nei Gruppi delle Associazioni e Movimenti. Tale Piano «*con particolare riguardo ai temi della giustizia, dell'educazione alla legalità, dell'impegno civico, della partecipazione alla “cosa pubblica”, della custodia del creato*»³⁷ è destinato in particolare ai cappellani delle carceri, ai diaconi impegnati in questa pastorale specifica, ai seminaristi, alle persone di vita consacrata operanti sul territorio, ai catechisti, ai ministri e in modo particolare anche a coloro che svolgono compiti di collaborazione con i cappellani delle carceri.

³⁷ *Ivi*, p. 118.

2. *Vescovo diocesano.* I Vescovi delle Diocesi s'impegnano, in primo luogo, a tradurre in *Norme diocesane specifiche* quanto regolamentato nelle presenti *Linee guida*. Curino, in particolare, di «*essere presenti e sostenere le istituzioni civili, le agenzie formative e le associazioni, secondo le specifiche competenze, nell'impegno di sensibilizzazione alla formazione ai valori della civiltà, della giustizia, della legalità, della cura del creato e alla lotta ad ogni forma e cultura mafiosa*». Si adoperino, inoltre, per «*rispondere alle richieste, che provengono da molti, di venire a conoscenza reale del fenomeno mafioso attivando percorsi comunitari di formazione specifica sui temi della giustizia, della legalità, della corruzione, della 'ndrangheta, dell'omertà, della mafiosità, della contiguità eventuale dell'istituzione ecclesiastica e di ecclesiastici ai mondi illegali, recuperando gli insegnamenti del Magistero e verificandone l'effettiva realizzazione*»³⁸.

³⁸ *Ivi.*

Dio Uno e Trino ✠ benedica, per intercessione della Beata Vergine Odigitria, del santo Patrono, san Francesco da Paola, e di tutti i santi della Calabria, la nostra terra in questo sforzo corale ecclesiale e normativo per trasformare i cuori dei mafiosi, consolidare la fede cre-
duta e vissuta della nostra gente e annunciare a tutti il Vangelo della misericordia, della salvezza e della liberazione dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma di connivenza silente.

15 settembre 2021

Beata Vergine Maria Addolorata

Anniversario della morte del Beato don Pino Puglisi

Gli Arcivescovi e Vescovi
della Calabria

* * *

Norma finale e promulgazione.

Le presenti *Linee guida*, in due parti (*Principi teologico-pastorali* e ***Raccomandazioni e Norme***), vengono promulgate da me, in qualità di Presidente della CEC, per mandato formalmente ricevuto dai confratelli Vescovi della Conferenza Episcopale Regionale nella sessione di Lorica del 26 luglio 2021. Nelle singole Chiese particolari, rimane tuttavia utile e opportuno che ogni Vescovo pubblichi un apposito *Decreto attuativo*, per conferire a queste *Linee guida* vigore di legge in ciascun territorio diocesano, fatte salve le eventuali norme particolari già in vigore, non contrastanti con i principi del presente documento.

✠ Vincenzo BERTOLONE

*Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace
Presidente CEC*

Indice

PRIMA PARTE

Principi teologico-pastorali	pag. 3
1. Linee guida <i>tra passato, attualità e futuro di cammino sinodale</i>	» 5
2. <i>Seme cristiano e zizzania mafiosa</i>	» 7
3. <i>Rinnovata evangelizzazione per una decisa conversione</i>	» 10
4. <i>Sull'onda lunga di Papa Francesco</i>	» 14
5. <i>Mafie e mafiosità</i>	» 16
6. <i>Dove attecchisce la zizzania mafiosa</i>	» 18
7. <i>Per una civiltà dell'amore</i>	» 20
8. <i>Un preciso progetto educativo alternativo</i>	» 23
9. <i>Educare il popolo allo spirito di queste Linee guida</i>	» 25

SECONDA PARTE

Raccomandazioni e Norme	» 27
<i>Premessa</i>	» 29
I. <i>Attività di annuncio del Vangelo, di catechesi e di formazione permanente</i>	» 30
II. <i>Celebrazione dei sacramenti di Iniziazione cristiana e delle Nozze</i>	» 36

<i>III. Feste religiose e patronali</i>	. . .	pag. 45
<i>IV. Processioni e pie pratiche tradizionali</i>	. . .	» 47
<i>V. Esequie religiose di mafiosi</i>	. . .	» 51
<i>VI. Fonti di comunicazione e informazione</i>	» 53
<i>VII. Commissione diocesana per l'attuazione delle Linee guida</i>	» 54
<i>VIII. Impegni peculiari dei Vescovi</i>	» 56
<i>Norma finale e promulgazione</i>	» 60

*Finito di stampare nel mese di settembre 2021
in Polistena (RC)
presso Arti Poligrafiche Varamo*

*Tel. 0966 932256
www.varamoartipoligrafiche.it*